**ma chi me lo fa fare?**

**ovvero: si può scegliere di spendersi in AC per gli altri, continuando a vivere ed essere pure felici?**

1° CONSIGLIO: DALLO SCEGLIERE A COSA RINUNCIARE, ALLO SCEGLIERE DI NON RINUNCIARE.

ovvero: il servizio dà, non toglie. Aggiunge, non elimina. Altrimenti diventa peso e genera rimpianti

*“Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre “oltre”. Gesù non è il Signore del comfort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall’amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia. [...] Potrete dirmi: Padre, ma questo non è per tutti, è solo per alcuni eletti! Sì, è vero, e questi eletti sono tutti quelli che sono disposti a condividere la loro vita con gli altri.” (papa Francesco)*

2° CONSIGLIO: LA DIFFERENZA TRA QUELLO CHE POSSO FARE E QUELLO CHE DEVO FARE.

ovvero: ci sono cose (famiglia, studio, lavoro) che non possono essere fatte anche da altri. In Ac, invece, esiste la corresponsabilità (che, però, riguarda pure noi!)

*“In particolare dovrà coltivarsi nei giovani la virtù della prudenza. È la prudenza che aiuta a evitare di confondere l’essenziale e il rinunciabile, il desiderabile e il possibile, che aiuta a valutare i dati di fatto in cui l’azione deve svolgersi, e consente il realismo più efficace nella coerenza dei valori ideali.  [...] Si dovrà infine coltivare l’umiltà che implica vero spirito di servizio e sola può evitare il pericolo di trasferire l’attiva generosità di impegno del singolo in una sorta di identificazione della propria persona e della propria affermazione con il bene comune”. (V. Bachelet)*

3° CONSIGLIO: NON SERVE LA PERFEZIONE DI VITA, MA LA GENEROSITÀ DEL CUORE.

ovvero: Dio non ha la cazzimma! Se ci chiede qualcosa è perchè possiamo farlo… Basta pensare alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, la logica è la stessa.

*“Io credo che Dio può e vuole far nascere il bene da ogni cosa. Per questo egli ha bisogno di uomini che si pongano al servizio di ogni cosa per volgerla al bene. Io credo che Dio, in ogni situazione difficile, ci concederà tanta forza di resistenza quanta ne avremo bisogno. Egli però non la concede in anticipo, affinché ci abbandoniamo interamente in lui e non in noi stessi. Ogni paura per il futuro dovrebbe essere superata con questa fede”. (D. Bonhoeffer)*

4° CONSIGLIO: NON ESISTE LA MIA STORIA, IL MIO TEMPO. ESISTE UNA STORIA ED UN TEMPO CHE CONDIVIDIAMO CON GLI ALTRI.

ovvero: impariamo a relativizzarci, capiamo davvero cosa significa corresponsabilità, stiamo attenti alla logica del giro di tavolo per cui l’ultimo ha apparentemente la responsabilità della decisione finale.

*“È la relazione con gli altri, è il sognare con gli altri, che è adesso, ora, il quid dell’Azione cattolica. Siamo legati gli uni con gli altri, responsabili con gli altri del bene che possiamo costruire. Essere insieme, in una gioia affidata alle nostre mani che si sostengono e si portano in alto” (F. Miano)*

5° CONSIGLIO: NON ASPETTARSI SOLO ROSE E FIORI…

ovvero: il responsabile è solo. Il servizio è fatica. Ma è anche e soprattutto condivisione, affidamento, amicizia.

*“L’azione del dare la parola, del donare le cose espropriandole da se stessi, del dare la presenza e il tempo non chiede restituzione, ma richiede che l’iniziativa del dono sia proseguita, continuata. Il donare non può essere sottoposto alla speranza della restituzione, di un obbligo che da esso nasce, ma lancia una chiamata, desta una responsabilità, ispira il legame sociale.” (E. Bianchi)*

6° CONSIGLIO: TESTIMONIARE LA GIOIA!

ovvero: gli altri non sono fessi! Se ci piace fare i superman, far vedere che ciò che facciamo è stancante, difficile, faticoso e ci lamentiamo delle difficoltà per sottolineare il nostro servizio, senza mai far trasparire il bello che riceviamo (che è più della fatica) come possiamo pensare che poi gli altri ci dicano di sì nel momento in cui chiediamo loro di dare una mano?

*“Non può esserci educazione senza gioia. Non si può pensare di far crescere qualcuno prospettandogli qualcosa di opprimente, di triste. Ci è stato messo nel cuore un presentimento di bene, di bellezza, di verità, assecondando il quale può soltanto compiersi un’autentica educazione che conduca a maturità una persona” (mons. M. Crociata)*

7° CONSIGLIO: PASSARE DAL PERCHÈ AL PER CHI

ovvero: sono i volti e le storie degli altri che danno un senso a ciò che facciamo. E’ alle persone che diciamo sì o no.

*“Per essere evangelizzatori autentici occorre sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore. La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo” (EG 268)*

8° CONSIGLIO: VIVERE IL TEMPO IN LUNGHEZZA E IN LARGHEZZA.

ovvero: apri il cuore e moltiplica la vita

*“Il tempo è un'emozione, ed è una grandezza bidimensionale, nel senso che lo puoi vivere in due dimensioni diverse: in lunghezza e in larghezza. Se lo vivete in lunghezza, in modo monotono, sempre uguale, dopo sessant'anni, voi avete sessant'anni. Se invece lo vivi in larghezza, con alti e bassi, innamorandoti, magari facendo pure qualche sciocchezza, allora dopo sessant'anni avrai solo trent'anni. Il guaio è che gli uomini studiano come allungare la vita, quando invece bisognerebbe allargarla…” (L. De Crescenzo)*

9° CONSIGLIO: CURA LA TUA VITA SPIRITUALE.

ovvero: da solo se non ti preoccupi anche di te, se non approfondisci, non preghi, non discerni, non ti fai accompagnare alla fine “scoppi” e ciò che fai diventa sterile.

*“E’ sempre facile, senza la cura della vita spirituale, perdere di vista la motivazione di servizio che ha spinto ad impegnarsi, dimenticando che la responsabilità ha senso solo se è corresponsabilità e confondendo il proprio ruolo con la propria realizzazione” (M. Truffelli)*

10° CONSIGLIO: IN AC NON SI SERVE NÈ SI “GOVERNA”. SI AMA

*“Il dono prezioso dell’essere educatori nella Chiesa e in Azione Cattolica sta, infatti, nel compito di contribuire, sia pure faticosamente e umilmente, a narrare e trasmettere alle nuove generazioni la fede, mostrando le meraviglie del Signore; contribuire a suscitare la speranza, dal momento che educare significa amare il futuro, e a testimoniare l’amore, perché educare è una scelta del cuore, e solo chi ama educa” (F. Miano)*

**In sintesi….**

*“Dopo nove anni di esperienza, anzi dopo quasi quindici anni di responsabilità varie nella presidenza nazionale, mi si potrebbe chiedere: vale la pena di impegnarsi nel servizio dell'AC? E una domanda che mi sono posto soprattutto all'inizio, quando mi è stato chiesto un lavoro così impegnativo nel servizio centrale dell'AC: e già allora avevo risposto positivamente. Ma l'esperienza di questi anni mi ha confermato che questo servizio, questa rete di amicizie, questa realtà di preghiera, di azione, di riflessione, di sacrificio, questa realtà che si sforza di portare avanti con semplicità, senza rumore, nella Chiesa italiana un discorso che ci aiuti a crescere tutti e ci porti, per quanto possiamo, faticosamente, lentamente ma positivamente sulle vie indicate dal Concilio - che poi sono le vie indicate dal Signore -; questo sforzo, questa fatica, questo tempo che noi strappiamo alle nostre occupazioni, alla nostra famiglia, alla nostra vita quotidiana vale la pena davvero di essere speso.” (V. Bachelet)*